

13 settembre 2011

Istituto nazionale di statistica: al servizio di tutti i cittadini, per conoscere l'Italia di oggi e disegnare l'Italia che verrà

Numeri, attività, ruolo e storia dell'Istat

950 linee di attività, pienamente realizzate nel 99,4% dei casi (98,3% nel 2009); più dell'80% dei dati acquisiti su supporto informatico; ogni giorno oltre 11 mila visitatori del sito web (+32% rispetto al 2009) e 168 mila pagine visitate (+76%); quasi 300 comunicati stampa all'anno (+20% rispetto al 2009); oltre 15 mila richieste di dati, evase entro 24 ore per oltre due terzi; tutti i dati disponibili (compresi i file per la ricerca) distribuiti gratuitamente; oltre 50 eventi organizzati ogni anno; presenza sui social network più conosciuti (Twitter, YouTube, SlideShare) e, infine, partecipazione in 40 progetti e attività di ricerca promosse dalla Commissione europea che, per il secondo anno consecutivo, fanno dell'Istat il più attivo istituto di statistica nei progetti europei di collaborazione.

In estrema sintesi, questo è il servizio fornito al Paese dall'Istat, il principale produttore nazionale di statistica ufficiale che soddisfa, utilizzando le tecnologie più avanzate e grazie all'impegno di tutto il suo personale, la crescente domanda di informazione quantitativa.

Presente nel Paese dal 1926, l'Istat è un ente di ricerca pubblico che opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo scientifico e accademico. Svolge anche un ruolo d'indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan), la rete dei soggetti della statistica pubblica costituita per razionalizzare la produzione e la diffusione dell'informazione quantitativa. L'Istituto ha un ruolo di crescente protagonismo anche nel rafforzamento del Sistema statistico europeo e internazionale.

Il Decreto presidenziale (Dpr) n. 166 nel 2010 ha varato il riordino dell'Ente, rafforzandone l'indipendenza. Esso prevede, infatti, che il Presidente sia nominato dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio, previo parere obbligatorio e vincolante del Parlamento, espresso a maggioranza qualificata. Fra l'altro, il Decreto ha segnato la nascita della Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche come parte integrante dell'Istituto, cui viene così riconosciuta una leadership tecnica e scientifica in materia. Inoltre, alla fine del 2010 all'Istat sono state trasferite le principali funzioni di analisi e previsione del disciolto Isae. Infine, nel luglio 2010 è stato approvato il nuovo Regolamento di organizzazione, che entrerà in vigore il 16 settembre 2011; il gruppo dirigente è stato recentemente selezionato attraverso procedure trasparenti tipiche delle organizzazioni internazionali.

Questo intenso processo di riforma, realizzato in un anno, ha prodotto, tra l'altro, una *governance* interna rafforzata nel senso dell'autonomia, il riconoscimento del ruolo di interlocutore unico dell'Unione europea in campo statistico assegnando nuove funzioni di definizione degli standard per la trasmissione dei dati statistici e di coordinamento delle altre pubbliche amministrazioni per la modulistica amministrativa.

Una storia che inizia nel 1926

Seppure una Divisione di statistica generale fosse già presente presso il Ministero dell'agricoltura nel 1861, è il 1926 l'anno che segna la nascita dell'Istituto centrale di statistica, quando, con la legge n. 1162 e con l'idea della statistica come scienza dello Stato, viene creato un ente preposto a coordinare le indagini e le rilevazioni statistiche.

L'Istituto fin da subito si impegna non solo a produrre informazione, ma a diffonderla grazie alla pubblicazione regolare dell'Annuario statistico italiano e del Bollettino mensile di statistica. È negli anni '50 che si promuove un forte rinnovamento delle principali rilevazioni statistiche demografiche su matrimoni, nascite e morti e si avviano le prime indagini per stimare il valore aggiunto delle imprese e i bilanci delle famiglie. Nel 1951 si effettua, insieme al Censimento della popolazione, anche il primo Censimento delle abitazioni e prende l'avvio un'attività continuativa di rilevazione in materia assistenziale; nel 1952 ha luogo la prima indagine campionaria sulle forze di lavoro nelle province della Sicilia e di Milano, Pisa e Napoli, che diventa nazionale, a cadenza trimestrale, dal 1959.

Negli anni '60 i forti cambiamenti sociali che interessano il Paese portano nuovi bisogni conoscitivi sulle condizioni di vita e sui comportamenti della popolazione. Tra il 1966 e il 1968 prendono avvio le prime indagini campionarie sui consumi delle famiglie, sulle letture, sulle vacanze e la pubblicazione dei primi Supplementi al Bollettino mensile di statistica per una diffusione più tempestiva dei risultati delle indagini.

Una fase di ulteriore rinnovamento è quella degli anni '80, quando l'informazione statistica esce dall'ambito di interesse puramente scientifico per orientarsi verso tutti i cittadini. Per questa ragione prendono avvio le prime rilevazioni statistiche ambientali e le indagini multiscopo sulle famiglie, la pubblicazione di volumi a carattere divulgativo, come "I conti degli Italiani" e, infine, si aprono al pubblico le banche dati. Nel 1986 l'Istituto viene inserito nel comparto della ricerca, ottenendo il riconoscimento dell'attività scientifica svolta.

Nel 1989, con il decreto legislativo n. 322 nasce il Sistan, e cambia la denominazione da Istituto centrale di statistica a Istituto nazionale di statistica, mantenendo invariato l'acronimo. Un anno dopo, nel 1990, si inaugura a Roma il primo Centro diffusione dati, uno sportello a disposizione dei cittadini.

Negli anni '90, in una società in forte cambiamento, lo studio quantitativo dei fenomeni sociali ed economici rappresenta un approfondimento necessario e uno stimolo per orientare le decisioni dei pubblici poteri. Nel 1992, secondo il dettato della legge di istituzione del Sistema statistico nazionale, ha luogo la prima Conferenza nazionale di statistica che, da quel momento e con cadenza biennale, rappresenta un momento istituzionale d'incontro fra produttori e utilizzatori della statistica ufficiale. Subito dopo, nel 1993 inizia la pubblicazione del "Rapporto annuale sulla situazione del Paese".

Nel 1996 l'Istituto si apre al web, rendendo disponibile nel tempo l'accesso gratuito a numerose banche dati e *datawarehouse*, ovvero sistemi di archiviazione e interrogazione dei dati che consentono all'utenza la realizzazione di tavole statistiche personalizzate.

L'Istat oggi

L'Istat attualmente realizza sotto la sua diretta responsabilità quasi 500 dei 1.150 progetti contenuti nel Programma statistico nazionale.

Dal 2001 a oggi, tuttavia, l'Istat ha visto ridursi il proprio personale del 14%: oggi lavorano in Istat 2.377 persone (di cui 300 nelle sedi territoriali e 371 a tempo determinato). Nel complesso, le responsabilità dell'Istituto e i suoi carichi di lavoro aumentano continuamente, a fronte di risorse in significativa riduzione. Tra i Paesi dell'Unione europea, l'Italia è quello che presenta la spesa minore per il funzionamento del proprio Istituto di statistica: circa la metà di quella della Francia e un terzo di quella dei paesi scandinavi.

Oggi, caratterizzano l'attività dell'Istituto l'attenzione alla riduzione dell'impatto sull'ambiente e una forte innovazione tecnologica e metodologica: oltre l'80% dei dati viene acquisito su supporto informatico. Quasi tutte le indagini realizzate presso le imprese offrono la possibilità di compilare i questionari direttamente online, con un significativo risparmio di tempo e risorse. Anche per le indagini presso le famiglie, tradizionalmente legate a tecniche di intervista diretta con questionario cartaceo, si sta andando verso tecniche di acquisizione digitale con interviste assistite da computer. La scelta dell'acquisizione dei dati tramite Internet ha contraddistinto il Censimento dell'agricoltura, da poco realizzato e segnerà sia quello in atto della popolazione e abitazioni sia quello prossimo dell'industria e dei servizi, delle istituzioni pubbliche e del no profit.

La statistica ufficiale nell'era del web 2.0

Nell'ultimo biennio, l'Istat ha investito molto nel rinnovamento e nella ricerca di nuovi strumenti in grado di raggiungere i diversi pubblici di riferimento. In particolare, il nuovo *datawarehouse* I.stat, consente l'accesso alle statistiche prodotte dall'Istat e, in prospettiva, dal Sistema statistico nazionale, è già disponibile in modalità bilingue (italiano e inglese), contiene circa 300 milioni di record in costante aumento sia per gli aggiornamenti sia per la progressiva estensione degli ambiti di interesse.

Il sito web Istat.it, rinnovato ad agosto 2011 nella grafica, nell'organizzazione dei contenuti e nelle funzionalità, rende i dati statistici più familiari e accessibili non soltanto agli addetti ai lavori, ma anche al grande pubblico. Proponendo contenuti provenienti da più fonti, si presenta come un potente sistema-aggregatore della statistica italiana, capace di integrare in un contesto coerente dati, grafici, meta informazioni e approfondimenti, conferendo così valore aggiunto ai contenuti originali. L'apertura di canali Istat sui social network più conosciuti (Twitter, YouTube, SlideShare) garantisce una diffusione tempestiva e virale dei contenuti del web Istat in Internet. Nei primi sei mesi del 2011 il sito web dell'Istat ha avuto circa 2 milioni di visitatori, 30 milioni di pagine visitate e 6.600 gigabyte scaricati ogni mese, con un notevole aumento rispetto al semestre precedente.

Istat.it e I.stat offrono i propri contenuti in formati aperti, per cui grafici, dati, informazioni, *widget* sono riutilizzabili e incorporabili dagli utenti su altri siti. In questo modo è possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istat, anche a scopi commerciali, con la sola condizione che venga citata la fonte (licenza *creative commons*).

Nel complesso i due strumenti rappresentano un "salto" di notevoli proporzioni e pongono l'Istat all'avanguardia tra gli istituti di statistica dei Paesi Ocse.